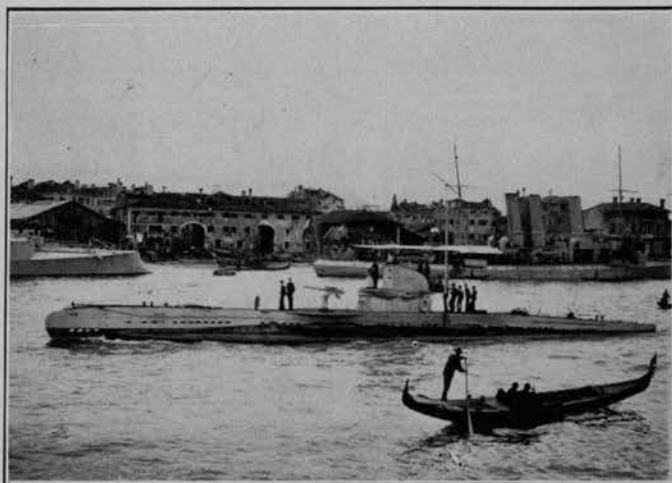




SOMMERCIBILE GIÀ AUSTRIACO
NEL BACINO DI S. MARCO

si allargava. Lo sguardo si spingeva lontano, lontano, oltre la terra di Lido, oltre le dighe.

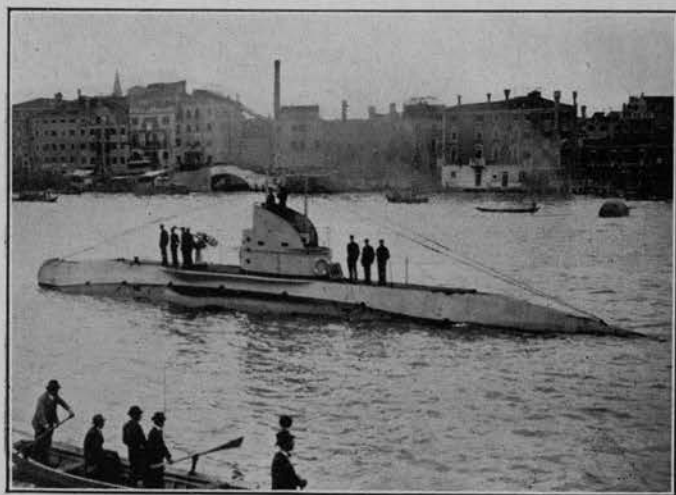
Le navi intanto uscirono dal Porto degli Alberoni dirigendosi verso l'alto mare. Ma poco dopo, oltrepassate le estremità delle dighe, l'orizzonte apparve cosparso da numerosi punti neri.

Era la flotta già austro-ungarica che andavamo ad incontrare. Essa ci apparve man mano davanti, ingrandendo, sempre più vicina.

L'anticipato incontro riuscì di generale e gradevole sorpresa.

La squadra ex austriaca avanzava con velocità assai ridotta su quel mare calmo che il cielo, chiaz-zato qua e là di grossa nuvolaglia, rendeva di colore grigiastro.

Il C. T. «Audace», che era sempre alla testa delle navi provenienti da Venezia, s'incontrò poco dopo col C. T. «Orsini», il quale, proveniente da Pola, guidava la marcia della flotta prigioniera ed era seguito dalle torpediniere già austriache 80, 81, 82, 86, dall'Avviso «Admiral Spaun», svelta nave a quattro ciminiere, dalla Predreadnought «Franz Ferdinand» e dalla Superdreadnought «Tegetthoff».



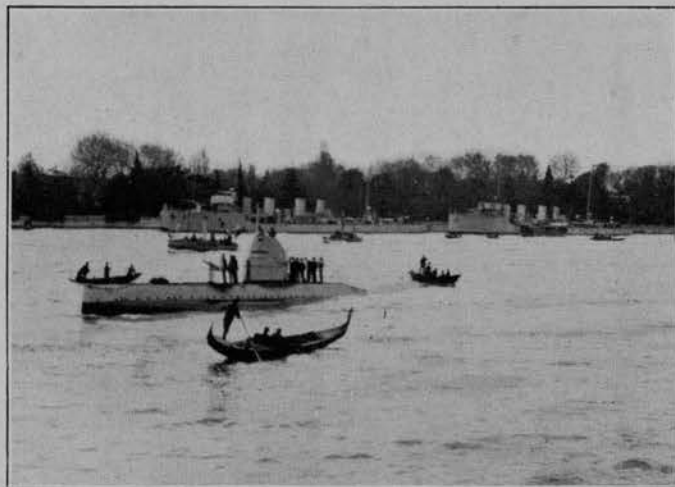
SOMMERCIBILE GIÀ AUSTRIACO
NEL BACINO DI S. MARCO

In coda al convoglio stavano quattro sommergibili già austriaci che sembravano, per la caratteristica loro soprastruttura, grosse carcasse di enormi pesci.

Ai lati del convoglio navigavano i nostri CC. TT.: «Nibbio», — che portava a bordo S. E. il Vice Ammiraglio Umberto Cagni, — «Stocco» e «Sirtori».

Intanto sopra le vie del cielo Squadriglie di nostri idrovolanti volteggiavano veloci; nello stesso tempo dalla squadra prigioniera, che navigava sempre a velocità ridottissima, veniva segnalato, issando la bandiera bianca e rossa, di aver fermato le macchine e di essere in attesa.

Proprio in quell'istante il classico raggio di sole si fece strada fra le nuvole, illuminando di viva luce il quadro sorprendente, maestoso. Fu una vera realtà, una simpatica sorpresa che ci rallegrò il cuore, e si può dire con compiacenza che il cielo volle prender parte alla nostra festa — COME UNA PRO-



I CC. TT. GIÀ AUSTRIACI «TATRA» E «CSEPEL»
ALL'ANCORAGGIO DI FRONTE AI GIARDINI PUBBLICI

MESSA E UN AUSPICIO PER LE SORTI FUTURE DELLA PATRIA NOSTRA —.

Mentre l'«Audace», seguito da tutto il convoglio di Autorità e Rappresentanze, filava a grande velocità sul fianco sinistro delle navi prigioniere, e gli equipaggi di queste, schierati in coperta, rendevano gli onori militari, Sua Maestà Vittorio Emanuele III^o, da bordo del C. T., passava in rivista la squadra che fu già del nostro mortale nemico.

La «Tegetthoff» alzò il gran pavese e lo tenne issato fino a che l'«Audace», compiuto il giro a poppa di tutto il gruppo, andò a riprendere il suo posto, alla testa del convoglio, per rientrare in Porto.

Finita la rivista la squadra prigioniera prese la formazione di fila, mentre i CC. TT. «Stocco», «Orsini» e «Sirtori» si schieravano all'estremità della diga Nord per assistere alla sfilata, e quando il convoglio passò oltre, essi fecero ritorno alla Base Navale di Pola.